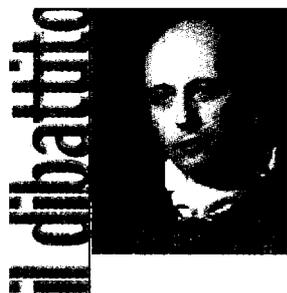


Staminali: a Roma un raduno di «cervelli»



Si apre oggi a Roma, organizzata dalla Pontificia Accademia della Vita e dall'Associazione Mondiale dei Medici Cattolici, una tre giorni di studio per il fare il punto della ricerca sulle cellule che hanno acceso le speranze della medicina e infiammato i dibattiti etici negli ultimi anni. Presenti alcuni dei massimi ricercatori nel settore a livello internazionale. Sabato mattina saranno ricevuti in udienza da Benedetto XVI

«**C**ellule staminali: quale futuro terapeutico?» è il titolo del convegno internazionale che si apre oggi a Roma, all'Istituto Augustinianum, per iniziativa della Pontificia Accademia per la Vita (Pav) e della Federazione internazionale delle associazioni dei medici cattolici (Fiamc). Si tratta di un appuntamento che riunirà a Roma molti dei massimi esperti mondiali (dall'Australia al

Giappone, dagli Stati Uniti all'Europa, con l'Italia in prima fila) per investigare sia gli aspetti scientifici sia le problematiche bioetiche che tale ricerca comporta. «La scelta di occuparci di questo tema – spiega il professor Gian Luigi Gigli, fino a pochi mesi fa presidente della Fiamc e uno degli organizzatori del convegno romano – dipende dal fatto che si tratta di un tema caldo, su cui si giocherà gran parte del discorso sul rispetto della vita e dell'identità e statuto dell'embrione umano. La Fiamc intende quindi vagliare cosa è opportuno accogliere in positivo nella gran messe di ricerche sulle cellule staminali e cosa invece rifiutare perché contraria alla dignità dell'uomo». Analogo interesse di conoscenza spinge la Pontificia Accademia per la Vita, come ci illustra monsignor Maurizio Calipari, uno dei responsabili della segreteria scientifica del convegno: «È tra le nostre finalità principali conoscere le acquisizioni scientifiche, in che direzione va la ricerca, e quali risultati sono stati acquisiti in una forma autentica, così come sono riportati nella letteratura scientifica più aggiornata. Il tutto ascoltando direttamente gli aneliti e le prospettive di chi lavora sul campo. Ovviamente tendendo presente la nostra finalità di fondo che è poter verificare, alla luce dei dati scientifici, quali sono le prospettive che si dimostrano compatibili con un atteggiamento di attenzione e di difesa della vita umana, in questo caso in particolare quella dell'embrione, spesso in queste ricerche trattato come materiale da laboratorio cui non viene riconosciuta dignità umana».

Un atteggiamento che sembra figlio, oltre che di alcune posizioni ideologiche, di precisi interessi economici, che il congresso non mancherà di illustrare, come ricorda il professor Gigli: «Senza grandi interessi economici, non si spiegherebbe perché talvolta nella ricerca sulle cellule staminali, vengano sacrificati anche i presupposti della metodologia scientifica per effettuare una ricerca in medicina: un precedente studio su animali (o almeno un corpo consolidato di

conoscenze di laboratorio) e la

certezza che la ricerca non sia di danno per i soggetti cui è riferita». Condizioni non rispettate per la ricerca sulle cellule staminali: «Non solo – continua Gigli – viene spesso saltata la ricerca sugli animali, ma non vi è certezza che porti a risultati apprezzabili (finora non vi sono applicazioni cliniche con le staminali embrionali), mentre vi sono rischi: sia che le staminali embrionali producano tumori (teratomi), sia che causino problemi immunitari di rigetto». A spingere verso la ricerca con le cellule embrionali sono certamente «gli interessi forti alla brevettabilità: sono interessi delle industrie, ma anche di alcuni Paesi, come la Gran Bretagna, a rilanciare la propria competitività». «Sappiamo – osserva monsignor Calipari, Officiale di studio presso la Pontificia Accademia per la Vita – che ci sono interessi economici e politici in senso ampio in questo campo. Ne siamo talmente coscienti che abbiamo dedicato un intervento della prima sessione a questo tema. Lecito che vi siano interessi economici, non è corretto invece che siano questi a determinare l'orientamento della ricerca scientifica».

Chiamata in causa dal congresso vi è anche l'informazione, specializzata e non: «Ci aspettiamo correttezza da parte della stampa scientifica – commenta monsignor Calipari – in modo che sia chiaro se si tratta di volta in volta di dati sperimentali o acquisizioni verificate, in modo che la società possa prendere decisioni sulla base di reali risultati. È increscioso che appaiano come grandi acquisizioni quelle che poi si dimostrano essere state solo illusioni. E anche la comunicazione non specialistica, quella di giornali e tv, deve essere precisa e attenta al dato scientifico». In questo campo, continua Gigli, «sarà significativa la relazione di Richard Dörflinger sugli inganni diffusi dalla comunicazione scientifica circa la ricerca sulle cellule staminali».

Non mancherà occasione di discutere anche le più recenti proposte di metodi alternativi all'utilizzo di embrioni per

ottenere cellule multipotenti: «È positiva la preoccupazione dei ricercatori di trovare alternative valide eticamente – sottolinea Gigli –. I loro risultati verranno criticamente vagliati nel congresso». Estrema serietà e rigore, conclude monsignor Calipari, sono le aspettative di fondo: «Il congresso vuole fare il punto della situazione sulla ricerca, offrire lo stato dell'arte a livello scientifico e una riflessione di tipo antropologico ed etico per giungere a conclusioni che diventino anche una indicazione operativa. In linea con l'attenzione massima che la Chiesa ha sempre avuto a supporto dell'autentica scienza, che è quella a servizio dell'uomo».

di Enrico Negrotti

Il programma del congresso

Il congresso internazionale «Cellule staminali: quale futuro terapeutico?» inizia oggi a Roma, presso l'Istituto patristico Augustinianum in via Paolo VI, alle 16,30. I lavori sono aperti da monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, Gian Luigi Gigli e José Maria Simon de Castellvi, rispettivamente presidente emerito e in carica dell'Associazione Mondiale dei Medici Cattolici, e Jean Marie

Le Méné, presidente della Fondazione Lejeune. Gli ambiti delle relazioni saranno: «Applicazioni cliniche», «Proposte alternative», «Aspetti etici e antropologici». Il tutto si concluderà sabato mattina con un'udienza speciale concessa da Benedetto XVI ai partecipanti. Tra i relatori alla tre giorni di studio: Angelo Vescovi, David Prentice, Peter Silburn, Claude Huriot, Salvatore Mancuso, Alan Mackay-Sim, Bodo Eckehard Strauer, David Hess, Carlos Lima, Colin McGuckin, Nagy A. Habib, Michele De Luca, James L. Sherley, Maureen L. Condic, Fulvio Gandolfi, Tiziana Brevini. Il programma dettagliato è consultabile sul sito «stemcellsrome2006.org»